

Notiziario informativo a cura della Parrocchia di San Bartolomeo ap. di Goricizza

Riscoprire l'Amore che ci sostiene

Riscoprire l'Amore che ci sostiene 1

Due pastori che hanno costruito comunità, legami e futuro 2

Magistero della Chiesa in merito alla catechesi 4

Il Labirinto 6

Anno catechistico 2025 / 2026 9

Mettere la Luce al Centro della Famiglia 11

Avvento di solidarietà 12

Le proposte di Natale della PGG 13

Anagrafe parrocchiale 15

Celebrazioni natalizie 16

Carissimi parrocchiani di Goricizza salute e buona armonia a Voi tutti.

Eccoci giunti alla fine dell'anno 2025 e alle festività del Natale che a noi cristiani, praticanti e non praticanti, ricorda la nascita alla vita umana di Gesù, la divinità penetra nell'umanità per amarla, perdonarla, rafforzarla incoraggiandola a fare anch'essa un'unità di amati, perdonati e praticanti. Un'unica famiglia, una famiglia multi personale, multi caratteriale, multi religiosa ma FAMIGLIA in pace, fusa e cementata dalla Sua pace: "fate a chi ti sta vicino ciò che io Gesù faccio a te". Quando riusciamo a cogliere queste parole restiamo stupiti e magari ci diciamo: "Non è vero! Dio non mi ama, perché io non credo a queste cose, non credo all'amore di Dio, credo, semmai, all'amore per me, per l'Io anche se sbaglio. Ma che proprio Dio ami me per aiutarmi e correggermi e rendermi soggetto di amore, questo proprio no. Meglio passar oltre".

Difatti viviamo una vita, personale, familiare, sociale come dei piloti di auto di formula uno che corrono, corrono nell'autodromo senza aspettare niente di nuovo solo di arrivare per primo e dominare sull'altro. Non ci comprendiamo e ci scoraggiamo a comprenderci. Eppure in questo autodromo, corre con noi Dio per solidarizzare con noi, con me, con te, che corri e non arriverai primo, e ci dice, ti dice: "è bello correre, cioè vivere anche se non si può essere prepotenti, perché il solo vivere è un essere fuso con l'amore. Ogni volta che non riesci a farcela, che cadi, non imprecare, non retrocedere ma guardati attorno: sono più numerosi i falliti e i caduti che i vittoriosi e io Dio, onnipotente, vittorioso, santo misericordioso, sono con loro, sono con te. Cercami nei tuoi fallimenti, cercami nei falliti. Tutto per me è

grazia, tutto e tutti sono per Me soggetti da amare, da ringraziare".

Ed ecco allora per noi parrocchiani cristiani le feste di Natale, sono un'occasione per cogliere le grazie di Dio. Partecipare ai vari riti liturgici e cogliere il loro succo: Dio è con noi e con me, affinché io faccia come Lui, le mie parole siano le Sue, i miei gesti siano i Suoi, le mie preghiere siano le Sue; andare incontro a chi mi offese, ed offende, come Lui mi scusa e perdona. Possiamo così zoppicare e zoppicanti, fare paradiso ora in questo purgatorio terreno. Auguriamoci di fare i Gesù Bambino anche se non lo faremo proprio bene, Lui sorriderà. Se anche noi ci sforzeremo a chiederli scusa, a perdonarci, a regalarci il dialogo, l'unione, la pace, rideremo e ci diremo: "toh con Dio facciamo il miracolo di vivere in pace, perché Dio è con noi".

Con questo pensiero concludiamo queste righe augurandoci un miracolato anno di pace 2026, in famiglia e nell'umanità.

"L'amore non dà che sé stesso, e non toglie che sé stesso L'amore non possiede ne vorrebbe essere posseduto. Perché l'amore basta all'amore"

(Kalil Gibran - preso da Bernardo da Chiaravalle)

Auguri e buone feste a tutti i parrocchiani

IL PARROCCO
Don Fabio Varutti
unitamente a tutti i collaboratori
pastorali della Parrocchia di
Goricizza

Due pastori che hanno costruito comunità, legami e futuro

In memoria di don Gianni Pellarini e don Franco Del Nin

Nelle ultime settimane la nostra comunità di Goricizza ha vissuto il dolore della perdita di don Gianni Pellarini e don Franco Del Nin, due sacerdoti che, in tempi diversi e con stili diversi, hanno contribuito in modo decisivo a plasmare ciò che siamo oggi. Due storie che ora si incontrano nel ricordo grato della nostra gente.

Don Gianni Pellarini: visione, cuore e un amore speciale per i giovani

Don Gianni è stato un sacerdote capace di spingere la comunità a guardare avanti. A Goricizza il suo nome resta legato a un gesto di coraggio e lungimiranza: la promozione dell'acquisto e della progettazione di Corte Bazàn, oggi casa della comunità. Fu lui a intuire la necessità di uno spazio condiviso, vivo e aperto, e a impegnarsi perché quella intuizione diventasse un luogo reale e centrale nella vita del paese.

La sua dedizione ai giovani era un tratto inconfondibile del suo ministero. Li accompagnava con firme chiare della sua personalità: la voce tonante, i modi amorevolmente bruschi, e quella capacità quasi istintiva di richiamarli all'essenziale senza perdere mai la tenerezza del cuore. Attraverso le uscite in montagna sapeva far vivere ai ragazzi un'esperienza completa: la spiritualità che nasce dal silenzio dei sentieri, la concretezza della vita che si impara nella fatica di una salita, la bellezza del Creato che si rivela nelle piccole cose. Su quelle cime e in quei boschi non faceva solo da guida: seminava valori, orientava sguardi, costruiva fiducia.

Un altro tratto che molti ricordano è la sua attenzione profonda alla Scuola dell'Infanzia. Nei momenti più difficili dell'istituto, quando

l'assenza delle suore rischiava di compromettere la continuità educativa, don Gianni non esitò a rimboccarsi le maniche: entrò in classe, fece da maestro, accompagnò i bambini con quella sua energia piena e diretta. Anche questo gesto dice molto del suo modo di essere pastore: capace di passare da un consiglio pastorale a un banco di scuola senza perdere il sorriso negli occhi.

La sua energia e il suo modo diretto — a volte spigoloso, sempre autentico — hanno lasciato un'impronta che continua a vibrare nei ricordi di molti.

Don Franco Del Nin: la serenità come forma di servizio

Don Franco portava invece un'altra luce: quella della calma, della cura silenziosa, della presenza che rassicura. Anche quando la salute gli imponeva limiti e difficoltà, non ha mai smesso di occuparsi della Parrocchia con dedizione costante. Si informava, seguiva, incoraggiava: una fedeltà semplice, quotidiana, che ha tenuto unito il tessuto della comunità.

Il suo stile pastorale era un invito alla pace. Don Franco sapeva creare un clima di serenità e concordia, una sorta di piccolo ecumenismo delle anime, dove tutte le sensibilità potevano convivere senza fratture. Le sue parole misurate, la sua gentilezza, la sua capacità di ascoltare senza giudicare hanno costruito relazioni profonde e durature. Anche per lui la Scuola dell'Infanzia è sempre stata una priorità. La seguiva con affetto, con discrezione, sostenendola nei momenti importanti e incoraggiando genitori, insegnanti e collaboratori, manteneva vivo l'interesse per i più piccoli della comunità, convinto che lì,

nella loro crescita, passasse una parte fondamentale della vita parrocchiale.

Nelle altre comunità in cui ha servito viene ricordato proprio per questo tratto: un sacerdote che non cercava riconoscimenti, ma offriva una presenza costante e rasserenante.

Una gratitudine che diventa eredità

Perdiamo due guide, ma ritroviamo il loro lascito ovunque: nelle strutture che hanno immaginato e custodito, nelle persone che hanno accompagnato, nella fede che hanno

trasmesso non solo con le parole, ma con l'esempio quotidiano.

Ricordare don Gianni e don Franco significa riconoscere che molti aspetti della nostra comunità portano ancora la loro impronta. E significa continuare a camminare con la stessa passione, la stessa cura e quella fiducia ostinata nel bene che loro hanno incarnato.

Affidiamo entrambi alla misericordia del Padre, certi che il loro seminare continuerà a germogliare nelle nostre vite e in quelle delle generazioni future.



Magistero della Chiesa in merito alla catechesi

Direttorio catechistico generale – 1971

Capitolo II

LA CATECHESI NELLA MISSIONE PASTORALE DELLA CHIESA (Natura, scopo, efficacia)

La catechesi e missione della chiesa nel mondo

28. "La chiesa è in Cristo come un sacramento o segno e strumento dell'intima unione con Dio e dell'unità di tutto il genere umano". Essa appare tale nella misura in cui le singole comunità maturano nella fede. La catechesi deve aiutare queste comunità a diffondere la luce del vangelo e a svolgere, nel dovuto rispetto alla libertà religiosa retta e intesa, un dialogo responsabile e costruttivo con gli uomini e le culture non cristiane.

Necessità della testimonianza ecclesiale

35. La catechesi infine domanda ai catechisti e a tutta la comunità ecclesiale la testimonianza della fede, unita a un autentico esempio di vita cristiana e alla disponibilità al sacrificio. In effetti l'incontro dell'uomo con Cristo non avviene soltanto mediante il sacro ministero, ma passa anche attraverso la mediazione delle singole persone e delle comunità, che pertanto sono tenute ad essere testimoni. La mancanza di questa testimonianza costituisce per gli uditori un ostacolo ad accettare la parola di Dio.

La catechesi deve necessariamente appoggiarsi sulla testimonianza della comunità ecclesiale. Essa infatti parla con più efficacia di quello che esiste ed è vissuto di fatto in modo anche visibile dalla comunità. Il catechista è in qualche modo l'interprete della chiesa presso quelli a cui è rivolta la catechesi. Egli legge e insegna a leggere i segni della fede, di cui il principale è la chiesa stessa. Di qui appare quanto sia necessario che le comunità ecclesiali, secondo l'insegnamento della chiesa e guidate dai loro pastori, eliminino o correggano ciò che sfigura il volto della chiesa e costituisce per gli uomini un ostacolo per la fede.

Compito dei catechisti perciò non è più solo quello di fare direttamente la catechesi, ma anche di animare la comunità ecclesiale perché possa compiere la sua missione di testimonianza autenticamente cristiana. L'azione catechistica pertanto si inserisce in quella pastorale d'insieme, nella quale tutti i fattori della vita ecclesiale sono tra loro disposti e collegati in modo organico.

Direttorio generale per la catechesi – 1997**Parte I****LA CATECHESI NELLA MISSIONE EVANGELIZZATRICE DELLA CHIESA****Capitolo II****La catechesi nel processo dell'evangelizzazione***L'educazione permanente della fede nella comunità cristiana*

69. L'educazione permanente della fede segue l'educazione di base e la suppone. Entrambe attualizzano due funzioni del ministero della Parola, distinte e complementari, al servizio del processo permanente di conversione.

La catechesi di iniziazione pone le basi della vita cristiana nei seguaci di Gesù. Il processo permanente di conversione va al di là di ciò che fornisce la catechesi di base. Per favorire tale processo, c'è bisogno di una comunità cristiana che accolga gli iniziati per sostenerli e formarli nella fede. «La catechesi rischia di diventare sterile, se una comunità di fede e di vita cristiana non accoglie il catecumeno ad un certo grado della sua catechesi». ⁽²¹⁰⁾ L'accompagnamento che esercita la comunità in favore dell'iniziato si trasforma in piena integrazione dello stesso nella comunità.

70. Nella comunità cristiana, i discepoli di Gesù Cristo si alimentano ad una duplice mensa: «sia della parola di Dio che del Corpo di Cristo». ⁽²¹¹⁾ Il Vangelo e l'Eucaristia sono il cibo costante nel pellegrinare verso la casa del Padre. L'azione dello Spirito Santo fa sì che il dono della «comunione» e l'impegno della «missione»

si approfondiscano e si vivano in maniera sempre più intensa.

L'educazione permanente della fede si rivolge non solo a ciascun cristiano, per accompagnarlo nel suo cammino verso la santità, ma anche alla comunità cristiana come tale, perché maturi tanto nella sua vita interiore di amore a Dio e ai fratelli, quanto nella sua apertura al mondo come comunità missionaria. Il desiderio e la preghiera di Gesù al Padre sono un appello incessante: «Perché tutti siano una cosa sola. Come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch'essi in noi una cosa sola, perché il mondo creda che tu mi hai mandato». ⁽²¹²⁾ Avvicinarsi, a poco a poco, a questo ideale richiede, nella comunità, una fedeltà grande all'azione dello Spirito Santo, un costante alimentarsi del Corpo e Sangue del Signore e una permanente educazione della fede, nell'ascolto della Parola.

A questa mensa della parola di Dio, l'omelia occupa un posto privilegiato, giacché «riprende l'itinerario di fede, proposto dalla catechesi, e lo porta al suo naturale compimento; parimenti, essa spinge i discepoli del Signore a riprendere ogni giorno il loro itinerario spirituale nella verità, nell'adorazione e nel rendimento di grazie». ⁽²¹³⁾

Il labirinto

Di Bruno Ferrero (Nuove storie - ottobre 1993 - editrice ELLE DI CI)

Nonostante avesse già compiuto 11 anni, Graziella adorava entrare nella stanza da letto dei suoi genitori per curiosare nei cassetti del grande comò. Qualche volta (ma questo non ditelo a nessuno, mi raccomando) si metteva al collo la collana di lapislazzuli della mamma e «provava» le sue creme e il suo rossetto, facendo smorfie con il viso impiastricciato davanti al grande specchio.

Un giorno d'autunno, grigio e piovigginoso, Graziella sgattaiolò secondo il suo solito nella camera dei genitori. Questa volta aprì il massiccio guardaroba di legno scuro che le incuteva di solito un po' di soggezione con la sua aria severa e misteriosa. I vestiti della mamma e del papà appesi agli attaccapanni sembravano galleggiare in un'ombra vuota leggermente profumata di naftalina. Graziella entrò dentro l'armadione e chiuse la porta. Si sentiva più eccitata che impaurita, ma non avrebbe mai immaginato quello che stava per succederle.

Le strade vanno e vengono

L'armadione non aveva il fondo. Fu la prima sensazione di Graziella. Dietro i vestiti, in effetti, si apriva come un lungo corridoio. Il cuore le batteva forte e aveva un po' di fifa, inutile nascondere; ma la curiosità vinse ogni esitazione. E Graziella si incamminò per quello strano lungo corridoio.

Fece qualche passo, poi una porta si chiuse alle sue spalle con un tonfo pesante. Tornò indietro di corsa, ma finì contro un muro liscio. Non c'era più traccia di porta. Poteva solo andare avanti.

Il corridoio era in realtà una viuzza, formata da due muri altissimi, che sboccava in un incrocio di molte altre vie. Al centro dell'incrocio c'era un vigile. Quando vide il vigile, Graziella si consolò. Certamente le avrebbe dato qualche indicazione per capire che cosa le stava capitando, o se non altro il modo per ritrovare casa sua.

«Scusi, signor vigile», disse educatamente Graziella, «che direzione devo prendere per tornare in via Donizetti?».

«Via Donizetti? Facile!», rispose il vigile cortesemente. Graziella tirò un sospiro di sollievo. «Prendi la strada di destra... O quella di sinistra... O

vai diritto... O torna indietro... O vai in su... O anche in giù. Chiaro, no?».

«No, davvero», rispose Graziella.

«Qui le strade vanno dappertutto e da nessuna parte. Quindi arrangiate!»

«Ma...».

«Vattene subito o ti faccio la multa! Devo dirigere il traffico, io!».

Infuriata, Graziella infilò la via più larga e illuminata. Era molto affollata e aveva qualcosa di familiare.

«Qualcuno mi aiuterà», pensò Graziella. Ma le persone camminavano veloci, la sfioravano e tiravano dritto, con le bocche sigillate, i volti tesi, gli occhi assenti. Invano Graziella cercò qualcuno che le desse qualche indicazione o che almeno le sorridesse per darle un po' di coraggio. Il marciapiede era un mulinare di gambe e braccia, ma nessuno si fermava. Nessuno degnò la ragazzina di uno sguardo.

Sconcertata, Graziella camminò fino a una grande piazza. Era giorno di mercato e tutto lo spazio era stato divorato da bancherelle di ogni tipo. La ragazzina s'inoltrò nella confusione formata da compratori e venditori.

«Sembrano tutti così cortesi e ciarlieri che certamente mi aiuteranno a ritrovare la strada di casa», pensava Graziella.

«Assaggia questo, bambina!». Un energumeno con il grembiule bianco le spiaccicò nei pressi della bocca un pezzo di torta ai mirtilli. «Buona, eh?», continuò l'uomo. «E costa solo duemila lire la fetta!».

«Prova questo golfino!», le gridò una donna. «Compra questo... Mettiti quest'altro... Questo shampoo è meraviglioso... Guarda che orecchini... Scegli quello che vuoi...».

La povera Graziella fu assalita da un nugolo di venditori che le ronzavano intorno come elicotteri.

«Non voglio niente... Voglio solo trovare la strada...», protestava invano.

«E' questa la tua strada», sbraitò subito un venditore, «la strada delle grandi occasioni!». Graziella si tappò le orecchie con le mani e facendosi largo a gomitate riuscì a fendere la folla davanti alle bancherelle.

Dalla piazza del mercato si dipartivano molte vie. Ne infilò una a caso. Camminò e camminò. Quella via terminava in un'altra strada, che a sua volta terminava in un'altra e così via. Dopo tre ore di cammino, Graziella si ritrovò nella piazza del mercato.

«E che t'importa? Non ci pensare»

Prima che i venditori si accorgessero di lei, tentò di sgattaiolare per un vicolo in ombra, ma una mano robusta l'afferrò per un braccio. «Dove vai, bella mia?», disse una voce sgradevole. Che però suonò gradevolissima alle orecchie di Graziella. Era la signora Rebecchini, la sua severa e inflessibile preside.

«Oh, meno male, signora preside. Mi sono persa e non riesco più a trovare la strada di ...».

Gli occhi della preside, dietro gli occhiali, la fulminarono. «Non trovare scuse! Dovresti essere a scuola, in questo momento. Ti piace bighellonare, eh? Domani ti voglio in presidenza accompagnata da tua madre. E adesso, via! Tornatene pure a casa!».

«E' proprio quello che vorrei», rispose Graziella con le lacrime agli occhi, «ma...» non finì la frase. La preside aveva già svoltato l'angolo con il suo passo da sergente. Sentì risuonare i tacchi sul selciato e si lanciò a inseguirla. Ma la preside era già sparita.

Riprese a vagare per le vie. A tratti riconosceva qualche angolo e si dirigeva piena di speranza da quella parte, ma finiva sempre per ritrovarsi in vicoli che non andavano da nessuna parte e porte che davano in altre porte all'infinito.

Camminava stancamente, strascicando i piedi, senza neanche badare più alla direzione. Da un androne in ombra emerse un giovane allampanato con i capelli untati e uno sguardo strano.

«Abbiamo il morale sottoterra, eh?», insinuò. Graziella rispose senza neanche guardarlo: «Sì, proprio».

«So io che cosa ti ci vorrebbe...».

«Che cosa?».

«Qualcosa che ti tiri su. Se mi dai un po' di soldi te lo procuro, ti va?».

«Non ho soldi».

«Procurateli e poi ripassa. Semplice, no?».

«Certo», borbottò la ragazzina e svoltò l'ennesimo angolo di strada.

Questa volta si ritrovò in una via spaziosa e dall'aspetto gaio. Su di essa si affacciavano molti

ristoranti e locali pubblici affollati di gente che si divertiva.

Quando Graziella passò davanti a un portone scintillante di luci viola e gialle, una voce allegra la fermò. Era un ragazzo in jeans e giubbotto di pelle.

«Ehi, ragazza, dove vai con quell'aria da funerale?».

«Non riesco a tornare a casa».

«E che t'importa? Non ci pensare. Vieni dentro, a ballare! Se non ti diverti un po' alla tua età ...».

«Uffa! Lasciami in pace!», esclamò Graziella in tono sgarbato, senza fermarsi.

Ora era veramente stanca. Si sentiva come Alice nel «Paese delle meraviglie». Solo che lì dove si trovava, meraviglie non ce n'erano proprio.

La strada illuminata terminava in un nuovo incrocio. C'era una panchina di pietra in un angolo. Graziella si sedette e cominciò a piangere senza ritegno.

«Vergognati», si disse, «una ragazzina grande come te piangere in questo modo. Finiscila subito, ti dico!».

Ma invece continuò a spargere rivoli di lacrime che le bagnarono la maglietta e quasi affogarono Snoopy che c'era raffigurato sopra. «Ma cosa devo fare?», singhiozzava.

«Per prima cosa pensa che piangere non serve a niente!», disse una vocina chioccia che veniva dall'alto. Graziella si voltò di scatto e incrociò con lo sguardo i grossi occhi gialli di una civetta appollaiata su un cartello pubblicitario. La civetta la fissava con l'aria burbera. «Le brave ragazze a quest'ora sono a casa», gracchiò.

«Ah, civetta cara, non hai idea di quanto mi piacerebbe essere a casa!», rispose Graziella.

«E perché non ci vai?».

«Non posso».

«Perché?».

«Non riesco più a ritrovare la strada».

«Interessante», bofonchiò la civetta socchiudendo gli occhi che brillavano come luci gialle di un semaforo. «Non sai che per non perdere la strada bisogna avere una mappa?».

«Non sapevo che questa città potesse essere così complicata», replicò timidamente Graziella.

«E' chiaro che è complicata. Tutto è complicato se non hai una mappa!», esclamò la civetta. «Comunque sei fortunata. Dovrei avere una mappa con me. Vediamo un po'...». La civetta cominciò a frugare con il becco sotto le penne dell'ala

destra. Con un sospiro ne tirò fuori un biglietto spiegazzato e lo porse alla ragazzina.

Graziella lo aprì e vide che era una piantina perfetta della città. In un angolo c'era un circoletto rosso con la scritta *Tu sei qui*. Cercò ansiosamente i nomi delle vie e con un tuffo al cuore vide che due isolati più in là da dove si trovava c'era via Donizzetti, la via di casa sua. «Grazie, civetta!», gridò felice. «Mi hai salvato la vita».

«Bè, non esageriamo», brontolò la civetta. E riprese a dormire.

Graziella, stringendo in mano la preziosa mappa, arrivò a casa in un attimo.

Seguendo la cartina era facilissimo trovare la direzione giusta.

Salì le scale di corsa.

La mamma stava preparando la cena in cucina. Probabilmente non si era neppure accorta della sua assenza. Graziella le saltò al collo. «Ah, mamma, non uscirò mai più senza la mappa!».

La mamma naturalmente non capì.

«Certo», disse, «Ma adesso lavati le mani e aiutami ad apparecchiare la tavola».



Invito alla riflessione

Ognuno di noi vive momenti della vita più o meno positivi; alle volte ci troviamo immersi in mille attività, in mille proposte, in mille occasioni tanto da non riuscire (o rinunciare) a scegliere. Percepriamo uno smarrimento? Sentiamo il bisogno di una mappa che ci faccia da guida?

.....

.....

Qual è la “civetta” che ascoltiamo? Da chi ci facciamo guidare nella vita?

.....

.....

Possiamo pensare alla vicenda capitata a Graziella come se capitasse alle nostre comunità? Avvertiamo la mancanza di una mappa, di un disegno, di un punto di arrivo?

.....

.....

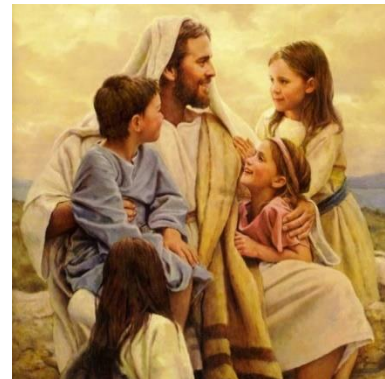


Anno catechistico 2025/2026

Il catechismo è iniziato il 04 ottobre 2025 continuerà fino a fine maggio 2026.

La Parrocchia di Goricizza accoglie a catechismo i bambini delle Parrocchie di Beano, Goricizza, Pozzo, Codroipo, Iutizzo, Pantianicco, Villaorba e San Lorenzo.

Questi i gruppi attivati:



<i>Classe</i>	<i>Bambini iscritti</i>	<i>Catechisti/i</i>	<i>Provenienza e numero dei bambini</i>
Seconda elementare	5	Debora Pagotto	Pozzo 1 Codroipo 4
Terza elementare	12	Letizia Pellizzoni Antonio Monfreda	Goricizza 3 Beano 1 Codroipo 4 Iutizzo 1 San Lorenzo 1 Pantianicco 1 Villaorba 1
Quarta elementare	13	Orietta Pellizzoni Aurora Fogolin	Goricizza 1 Beano 3 Pozzo 1 Codroipo 6 San Lorenzo 2
Quinta elementare	12	Cressatti Elena Nello D'Amico	Goricizza 7 Beano 3 Codroipo 2
Medie	11	Stefania Roman Alessandra Tam Sonia Giusto	Goricizza 6 Beano 2 Pozzo 1 Codroipo 1 Iutizzo 1

Gli incontri si tengono in canonica

- per i gruppi delle elementari il sabato dalle 10:30 alle 12:00
- per il gruppo delle medie il lunedì dalle 16:45 alle 17:45.

Altre notizie

SABATO 18 Ottobre alla Messa prefestiva di Pozzo, bambini e ragazzi hanno celebrato **l'inizio dell'anno catechistico**.

SABATO 08 novembre i bambini della primaria hanno partecipato alla **Commemorazione ai Caduti** celebrata presso il monumento di Goricizza.

Quest'anno i bambini e i ragazzi del catechismo sono accomunati da un libro *"Un ami de galassie dongje"* (*Un amico della galassia vicino*). Durante alcuni incontri leggeranno dei brani per collegarli al Vangelo di particolari domeniche, per poi presentare alle comunità le loro riflessioni.

Questi contributi saranno fatti nelle seguenti domeniche:

- DOMENICA 30 NOVEMBRE 2025, **I DOMENICA DI AVVENTO** a Goricizza
- DOMENICA 22 FEBBRAIO 2026, **I DOMENICA DI QUARESIMA** a Beano
- DOMENICA 12 APRILE 2026, **II DOMENICA DI PASQUA** a Pozzo
- DOMENICA 31 MAGGIO 2026, **S. TRINITÀ** a Beano

Tutti i bambini e i ragazzi, con le loro famiglie saranno invitati a partecipare alle celebrazioni: della liturgia del Missus, del Mercoledì delle ceneri, alle Via Crucis nelle diverse chiese.



Disegno realizzato dai bambini di quinta elementare del catechismo

Mettere la Luce al Centro della Famiglia

Carissimi Compaesani,
la Pastorale Familiare di Goricizza nell'augurarvi un sereno Natale vuole regalarvi un testo, che vi faccia riflettere su cosa mettere al centro della vostra famiglia.

In un mondo sempre più freddo e anaffettivo, un augurio a tutte le nostre famiglie, che possano trovare, riscoprire ed alimentare la luce, che brilla in loro.

La fede come bussola per la vita e la famiglia: la testimonianza di Laura Magli

Laura Magli, inviata Mediaset, moglie e madre di due figli, racconta la sua esperienza di fede come «una bussola per la vita familiare e il lavoro».

Nel suo libro *Un tesoro chiamato Fede* (Scorpione Editrice), si rivolge «alle famiglie smarrite, a quelle che non intendono arrendersi, a chi cerca il segreto della felicità».

«Essere famiglia oggi non è facile, ma non è impossibile», afferma la giornalista, che ogni giorno si confronta con «fatti di cronaca drammatici» e con «una grande rabbia tra gli adolescenti».

La risposta, secondo lei, è «la perdita del senso e del rapporto con Dio». Da qui la decisione di testimoniare che «la fede è una possibilità per tutti».

Per Laura, la fede non è privata: «Deve permeare ogni aspetto della vita, dal rapporto con mio marito e i miei figli al modo in cui lavoro». Dopo un periodo di smarrimento, ha riscoperto la fede grazie all'incontro con Luca, oggi suo marito, e al padre spirituale.

«Il matrimonio è una vocazione. La crisi della famiglia nasce dalla paura di impegnarsi davanti a Dio. Il nostro ruolo di genitori non è concedere tutto, ma dare l'essenziale: il senso della vita».

Il cuore del suo messaggio è la preghiera: «Pregare insieme è fondamentale per ricostituire il nucleo familiare. Aiuta a crescere nell'amore reciproco e verso il Signore».

E aggiunge: «La fragilità della famiglia oggi è dovuta alla perdita di questa dimensione spirituale».

Sul rapporto con la Chiesa, Magli è chiara: «È fatta di uomini che possono sbagliare, ma appartiene a Cristo. Nella Messa avviene l'incontro con Gesù».

E conclude con un invito alla riflessione: «Il mondo occidentale è fondato sul cristianesimo, ma oggi i valori sono soffocati dal pensiero unico. La risposta a tutte le nostre domande è Gesù: ci chiama ad essere felici».

Tanti Auguri di Buon Natale
*Laura e Sergio, Annamaria e Daniele, Elena e
Gianfranco - Gruppo Pastorale Familiare
Goricizza*



Vi informiamo che il prossimo appuntamento **2026** dei **LUSTRI MATRIMONIALI**, sarà il **15 febbraio**.

Se desiderate confermare la vostra partecipazione, vi preghiamo di segnalarcelo all'indirizzo parrocchiagoricizza@cpcodroipo.it oppure al numero 333 9559049 (Elena), grazie.



Parrocchia di San Bartolomeo Ap. - Goricizza

AVVENTO DI SOLIDARIETÀ 2025

RACCOLTA SCATOLE DI NATALE

8 dicembre

10:30 - 12:30

In chiesa a Goricizza



Riempi una scatola decorata con questi 5 prodotti
NUOVI: un alimento goloso, un passatempo,
un prodotto di bellezza, un indumento caldo e un
biglietto di auguri.

⚠ Ricorda di NON IMPACCHETTARE la scatola con
carta regalo, dato che dovrà essere aperta e
ispezionata dai volontari.

⚠ Incolla esternamente un'etichetta con scritto il
sesso (M o F) e la fascia d'età del destinatario
(dai 2 ai 18 anni)

RACCOLTA ALIMENTARE

domenica 14 dicembre e domenica 21 dicembre

10:30 - 12:30

In chiesa a Goricizza



Si possono donare alimenti NON deperibili come:
pasta, riso, latte a lunga conservazione, olio, caffè,
biscotti, prodotti in scatola e in barattolo,
omogeneizzati e alimenti per l'infanzia,
pannolini per bambini, ecc..



**MARTEDÌ
23 DICEMBRE**

DALLE ORE 15:00

passeranno nelle case degli over
80 di Goricizza i

BABBI NATALE

Saranno i giovani della Pastorale Giovanile
di Goricizza che busseranno alla vostra porta
con una dolce sorpresa per voi.

Non uscite di casa e abbiate pazienza,
la gioia è in arrivo direttamente a casa vostra.
Non vediamo l'ora di condividere con voi
un momento speciale. Restate sereni,
noi ci occupiamo del resto!



La Pastorale Giovanile di Goricizza vi invita al

CINEMA IN CORTE BÀZAN

DOMENICA 28 DICEMBRE
dalle ore 15:00 alle ore 18:00

Ingresso gratuito per bambini e ragazzi dalla prima elementare alla terza media

Vi invitiamo a portare qualcosa da mangiare o bere da condividere per fare merenda tutti insieme



La Pastorale Giovanile di Goricizza vi invita alla

TOMBOLA DI NATALE

PER GLI ANZIANI

DOMENICA 28 DICEMBRE
DALLE ORE 15.00 ALLE ORE 18.00

Vi aspettiamo
PRESSO IL BAR RITROVO
DI CORTE BAZÀN

PER TUTTI PANETTONE, TÈ CALDO,
E RICCHI PREMI



Anagrafe parrocchiale

Prima Comunione

Benedetti Samuele
Cecco Lorenzo
Cozzutti Agnese
Cozzutti Davide
Cozzutti Giona
De Munari Leonardo
De Vittor Beatrice Ilaria
Dean Christian
Ferin Noemi
Franchi Nicholas
Palmino Emma
Rossi Jacopo

Cresima

Cozzutti Pietro
D'Amico Virginia
Danussi Tessa
Musto Elisa
Rizzotti Benedetta
Sergioni Marco
Sonvilla Serena

Defunti

Gazzola Ferdinando
Rigolon Bruna in Socol
Pittico Imelda ved. Pordenon

Celebrazioni natalizie

Novena di Natale

Ogni giorno da lunedì 15 a martedì 23 dicembre a Goricizza alle ore 19:00 Rito del Missus

Venerdì 19 a Goricizza il rito della Novena sarà celebrato con i bambini della Scuola dell'infanzia e le loro famiglie alle 18:30. Tutta la comunità è invitata.

Per le parrocchie di Pozzo e Beano il canto del Missus si svolgerà nelle Messe feriali nei giorni abituali (Beano: lunedì e venerdì; Pozzo: giovedì e sabato) e anche nella Messa domenicale di Beano. Gli orari restano invariati: feriali 17:30, sabato 18:00, domenica 9:30.

Lunedì 15 dicembre	Codroipo	ore 20:00	Celebrazione penitenziale natalizia per i giovani e i ragazzi delle medie
Sabato 20 dicembre	Goricizza	Ore 10:30 – 12:00	Confessioni dei bambini del catechismo di quarta e quinta elementare
Domenica 21 dicembre	Goricizza	ore 11:00	S. Messa e benedizione delle statuine di Gesù Bambino
Martedì 23 dicembre	Codroipo	ore 18:30	Novena e celebrazione penitenziale natalizia per gli adulti
Mercoledì 24 dicembre Vigilia di Natale	Codroipo	9:00–12:00	Confessioni in Duomo
	Beano	Ore 20:00	S. Messa della Notte
	Pozzo	Ore 22:00	S. Messa della Notte
	Goricizza	Ore 24:00	S. Messa della Notte solenne
Giovedì 25 dicembre Santo Natale	Beano	ore 09:30	S. Messa del Giorno solenne
	Goricizza	ore 11:00	S. Messa del Giorno solenne
Giovedì 26 dicembre S. Stefano	Pozzo	ore 11:00	S. Messa festiva
<i>a Goricizza e Beano non c'è la S. Messa</i>			
Sabato 27 dicembre	Pozzo	ore 18:00	S. Messa prefestiva
Domenica 28 dicembre S. Famiglia di Nazareth	Beano	ore 09:30	S. Messa e canto del <i>Te Deum</i>
	Goricizza	ore 11:00	S. Messa e canto del <i>Te Deum</i>
Mercoledì 31 dicembre	Pozzo	ore 18:00	S. Messa prefestiva SS.ma Madre di Dio e canto del <i>Te Deum</i>
Giovedì 1° gennaio 2026 S. Maria Madre di Dio	Beano	ore 9:30	S. Messa solenne
	Goricizza	ore 11:00	S. Messa solenne
Sabato 3 gennaio	Pozzo	ore 18:00	S. Messa
Domenica 4 gennaio	Beano	ore 9:30	S. Messa
	Goricizza	ore 11:00	S. Messa
Lunedì 5 Gennaio	Pozzo	ore 18:00	S. Messa della vigilia dell'Epifania con benedizione del sale, acqua frutta e bambini.
Martedì 6 gennaio Epifania del Signore	Beano	ore 9:30	S. Messa solenne benedizione del sale, acqua frutta e bambini.
	Goricizza	ore 11:00	S. Messa solenne Annuncio della Pasqua, benedizione del sale, acqua frutta e bambini.

Buon Natale e Felice Anno Nuovo
A TUTTA GORICIZZA!